



HUNG PARLIAMENT E POLITICAL CONSTITUTION. CRONACHE DAL REGNO UNITO TRA EUROSCETTICISMO E LOCALISMO, 2010-2011

di Giulia Caravale*

Il biennio 2010 – 2011 risulta segnato, nel Regno Unito, dallo storico risultato delle elezioni politiche del 6 maggio 2010 che, rispecchiando le aspettative, hanno sancito la sconfitta del partito laburista - al potere dal 1997 – e registrato una tiepida vittoria per i Conservatori di David Cameron, i quali non sono riusciti ad ottenere la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. Il risultato elettorale ha portato alla formazione di un insolito governo di coalizione conservatore-liberal democratico. Il nuovo esecutivo ha trovato l'accordo su un programma di riforme, su cui spiccano soprattutto le drastiche misure economiche dirette ad affrontare la pesante crisi.

La crisi economica e il rapporto con l'Europa sono stati i temi “caldi” del 2011, anno che, in due occasioni, ha visto vacillare la coalizione. Un primo forte attrito si è registrato con il referendum sul sistema elettorale del 5 maggio, con cui i cittadini hanno respinto la proposta di riforma del *first past the post* caldeggiata dal partito di Nick Clegg e osteggiata dai Conservatori. La modifica del sistema elettorale era uno dei punti chiave dell'accordo e da sempre uno dei cavalli di battaglia dei Liberal democratici, fortemente penalizzati dal sistema maggioritario vigente. Il secondo momento di tensione, invece, è legato al veto posto da Cameron al vertice di dicembre a Bruxelles, che ha sancito il ritorno allo “splendido isolamento” del Regno sostenuto dai Conservatori, ma non dal partito liberal democratico né, in particolare, da Clegg.

L'isolamento dall'Europa si accompagna però anche a spinte independentiste interne, dato che la clamorosa vittoria dello *Scottish National Party* alle elezioni della Assemblea di Holyrood del maggio 2011 ha reso più concreta la possibilità che gli scozzesi votino in un prossimo futuro, tramite referendum, la loro separazione dal Regno, per poter poi ridefinire direttamente i rapporti con Bruxelles.

Nel periodo in esame, peraltro, il governo è riuscito a far approvare – proseguendo la tradizione riformatrice dei precedenti esecutivi laburisti – alcune leggi di importanza costituzionale, tra cui la razionalizzazione del potere di scioglimento anticipato della Camera dei Comuni, la riduzione del numero di deputati, l'abolizione del governo regionale inglese, la necessità di approvare attraverso un referendum tutte le modifiche ai trattati dell'Unione europea. Inoltre sono stati messi in cantiere alcuni progetti – quali, ad esempio, la riforma della Camera dei Lords e quella del sistema di finanziamento della politica, l'introduzione di un nuovo *British Bill of Rights*, il *recall* per i deputati condannati - che potrebbero in futuro contribuire a definire ulteriori tasselli della “costituzione” britannica. Quest'ultima, pur rimanendo *uncodified*, sta oramai divenendo sempre più *written* e meno *flexible*.

* Professore associato di diritto costituzionale italiano e comparato – “Sapienza” Università di Roma

VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Dopo una legislatura durata cinque anni, il **6 aprile 2010**, Gordon Brown si è recato dalla regina Elisabetta per chiederle lo scioglimento della Camera dei Comuni. La Camera è stata sciolta il **12 aprile** e le elezioni sono state indette per il **6 maggio**. La breve campagna elettorale è stata caratterizzata dalla novità dei primi dibattiti televisivi della storia britannica tra i tre leaders dei maggiori partiti, Gordon Brown, David Cameron e Nick Clegg. Il primo dibattito - ospitato dal canale ITV - si è tenuto il **15 aprile** e l'argomento della serata è stata la politica interna. Gli altri dibattiti si sono svolti il **22 aprile** su Sky news in tema di politica estera e il **29 aprile** sulla BBC in materia di economia. Nei dibattiti televisivi è emerso il leader liberal democratico Nick Clegg che è risalito nei sondaggi, facendo aumentare le probabilità di un *hung parliament*. Così è definito il Parlamento dove nessun partito riesce ad ottenere la maggioranza assoluta, situazione che negli ultimi cento anni si è verificata nel 1910, nel 1923, nel 1929 e nel 1974.

Nel corso della campagna elettorale i partiti hanno affrontato il tema delle riforme costituzionali. Il manifesto dei Laburisti era apparso particolarmente ricco: essi hanno affermato di voler introdurre un *fixed-term parliament*, un referendum sulla riforma del sistema elettorale diretto ad introdurre il voto alternativo e uno sulla riforma della Camera dei Lords; forme di controllo sulle *lobbies*; il *recall* dei deputati colpevoli di reati finanziari; il diritto di petizione. Molte riforme erano anche presenti nei programmi dei Conservatori e dei Liberal Democratici che prevedevano entrambi forme di controllo sui deputati. Inoltre il programma dei Conservatori, presentato da David Cameron il **6 aprile** con lo slogan: *Hope, optimism, change*, si fondava sulla creazione di un nuovo modello economico, quello della *Big Society*, teorizzata da Phillip Blond, secondo la formula del "meno Stato e più società". La *Big Society* si contrappone quindi al *Big Government* e comporta una delegazione di poteri dallo Stato alla società civile, ai cittadini e alle comunità locali. Non si tratta di un ritorno al Thatcherismo, ma di un ridefinizione del confine tra lo Stato e i cittadini. Dal canto suo il partito di Clegg ha continuato la tradizionale battaglia per l'introduzione del sistema proporzionale e ha proposto una economia più verde e un sistema fiscale più giusto.

LE ELEZIONI DEL 6 MAGGIO 2010

Il risultato delle elezioni del **6 maggio** ha corrisposto alle aspettative: il partito laburista al governo da 13 anni ha perso le elezioni, ottenendo il 29% dei voti e 258 seggi (90 in meno rispetto alla precedente legislatura), ma i Conservatori, hanno ottenuto la sola maggioranza relativa del 36,1% (306 seggi) senza conquistare quella assoluta. Non si è realizzata, peraltro, quella affermazione decisiva del terzo partito, i Liberal democratici, che si era prospettata nel corso della campagna elettorale. I Liberal democratici hanno ottenuto il 23% dei voti, ma solo 57 seggi (5 in meno rispetto al 2005). Secondo la stampa i dibattiti televisivi hanno, da un canto, fatto conoscere il leader liberal democratico ad un pubblico più vasto, ma dall'altro hanno contribuito a farlo accomunare agli altri leader e in generale a una classe politica, particolarmente criticata dopo i recenti scandali. Il messaggio forte che sembra emergere è proprio la sfiducia nei confronti della politica e obiettivo del futuro governo sarà anche quello di riallacciare il rapporto tra la società civile e i governanti, colmando l'attuale distacco. L'affluenza alle urne è stata del 65%.

Nel mese di **novembre 2010**, una Corte speciale, istituita per la prima volta dopo 99 anni, ha dichiarato nulle le votazioni del collegio di Oldham East and Saddleworth, giudicando il candidato vincitore, il laburista Phil Woolas colpevole per aver violato l'art. 106 del *Representation of the people Act* 1983. Il deputato, infatti, avrebbe reso false dichiarazioni sul suo avversario durante la campagna elettorale, contribuendo a fomentare un clima di violenza. Il deputato è stato espulso dal partito e interdetto per tre anni dall'attività parlamentare.

Nel corso del 2011 si sono tenute 6 *by elections* (**13 gennaio, 3 marzo, 5 maggio, 9 e 30 giugno, 15 dicembre**) 5 sono state vinte dal partito laburista e una dal Sinn Fein.

REFERENDUM SULLA RIFORMA DEL SISTEMA ELETTORALE - 5 MAGGIO 2011

Il *Parliamentary Voting System and Constituencies Act 2011*, approvato nel febbraio 2011 (*cfr. Parlamento*), ha previsto, da un canto, la riduzione del numero dei componenti della Camera dei Comuni da 650 a 600 e, dall'altro, un referendum per decidere l'eventuale modifica del sistema elettorale. Il **5 maggio 2011** i cittadini britannici hanno respinto a gran voce tale modifica (il No ha ottenuto il 67,9%). Il quesito era il seguente: "At present, the UK uses the "first past the post" system to elect MPs to the House of Commons. Should the "alternative vote" system be used instead?". L'affluenza alle urne è stata più alta del previsto (41,97%). I cittadini britannici non votavano dal 1975 un referendum che riguardasse l'intera nazione.

La modifica del sistema elettorale rappresentava uno dei punti chiave dell'accordo di coalizione, fortemente sostenuto dal partito liberal democratico, da sempre penalizzato dall'attuale sistema in termini di seggi. L'*Alternative Vote* permette di elencare i candidate in ordine di priorità. Viene eletto il candidato che riesce ad ottenere la maggioranza assoluta dei primi voti. In caso contrario, si scarta il candidato meno votato e le seconde scelte presenti nella sua scheda sono ridistribuite tra gli altri. Si prosegue così fino a che non si riesca ad ottenere la maggioranza assoluta. Tecnicamente si tratta sempre di un sistema maggioritario, ma rispetto al *first past the post* garantisce il fatto che per essere eletti serva una maggioranza alta e che il voto dell'elettore non venga "sprecato", con la possibilità di una riallocazione delle preferenze.

I partiti del governo di coalizione si sono divisi sul sostegno al referendum: il Premier Cameron e i Conservatori hanno sostenuto il No, mentre il Nick Clegg e i Liberal democratici il Sì. Il partito laburista si è mostrato diviso: mentre il leader Ed Miliband, ha giudicato la riforma del sistema elettorale un primo passo verso un modello di governo più democratico e di maggior partecipazione, altri esponenti del suo partito hanno giudicato controproducente il sostegno al Sì, dato che esso sarebbe stato letto dall'opinione pubblica solo come una vittoria del partito liberal democratico. La data del referendum ha coinciso con quella delle elezioni locali e del rinnovo del parlamento scozzese e gallese. A seguito del referendum Cameron ha dichiarato che il risultato non avrebbe modificato gli equilibri del governo né posto fine alla coalizione.

Il **18 maggio 2011** l'[Electoral Commission](#) ha pubblicato un rapporto sul *referendum* del 5 maggio.

ELEZIONI LOCALI – 5 MAGGIO 2011

Il **5 maggio 2011** si sono tenute le elezioni locali in 279 *Councils*. Il partito conservatore e quello laburista hanno ottenuto un buon risultato. Il partito di Cameron ha vinto in 157 *councils* (incrementando di 4, rispetto alla precedente consultazione); quello di Miliband in 57 *councils* (aumentando di 26), mentre il partito liberal democratico ha vinto solo in 10 *councils*, perdendone 9. Il

deludente risultato si è sommato alla sconfitta referendaria e ha spinto alcuni membri del partito a chiedere al leader Clegg le dimissioni.

PARTITI

PARTITO LABURISTA

La sconfitta elettorale del **5 maggio 2010** ha condotto alle dimissioni di Gordon Brown e alla sfida alla leadership laburista. Cinque sono stati i candidati alla carica: David Miliband, già ministro degli esteri, il fratello Ed Miliband, già *Energy Secretary*, l'ex *Schools Secretary* Ed Balls, Andy Burnham, che è stato ministro della sanità e Diane Abbott, la prima deputata di colore. Per presentare la candidatura era necessario ottenere il sostegno di almeno 33 deputati. La votazione si è tenuta tra il **16 agosto** e il **22 settembre** e i risultati sono stati annunciati a Manchester il **25 settembre**, durante il primo giorno del Congresso di partito. Le elezioni sono state sorprendentemente vinte da Ed Miliband che ha sconfitto il fratello David, dato per vincitore alla vigilia del voto. Decisivo è stato l'appoggio delle organizzazioni sindacali il cui ruolo era stato marginalizzato nell'era di Blair. La disciplina delle elezioni è stata fissata nel 1993 e utilizzata per la prima volta nel 1994 per l'elezione di Blair. Nel 2007, invece, la procedura fu utilizzata solo per la scelta dei vice leader dato che Brown si presentò come unico candidato. L'elettorato attivo comprendeva per un terzo i deputati sia del Parlamento nazionale che di quello europeo, cioè i membri del *Parliamentary Labour Party*, per un terzo i membri individuali del partito, e per un terzo i membri delle organizzazioni affiliate, tra cui i sindacati. Il sistema elettorale utilizzato, il voto alternativo, ha fatto emergere il leader solo al quinto scrutinio, dato che il fratello David era rimasto in testa fino al quarto. Il risultato definitivo è stato 50,65% per Ed e 49,35 per David. Secondo la stampa la sconfitta di David è dovuta anche al suo stretto coinvolgimento nei governi Blair e al suo appoggio alle guerre in Afghanistan e in Iraq.

Secondo lo statuto del partito laburista i ministri che compongono il governo ombra non sono decisi dal leader, ma eletti dagli altri deputati. L'**8 ottobre 2010** sono stati resi noti i nomi dei 19 membri dello *Shadow cabinet*, scelti tra una rosa di 49 candidati. David Miliband ha deciso di non presentare la sua candidatura.

Nell'**autunno 2010** Miliband ha lanciato un ambizioso programma destinato a rinnovare le regole del partito e modernizzarne la struttura. Il progetto prevede due diverse consultazioni: la prima sul tema *Refounding Labour to Win* sotto la guida di Peter Hain, la seconda *Partnership into Power*, sotto la guida di Pat McFadden. Le consultazioni sono dirette a far approvare le prime riforme dal congresso dell'**autunno 2011**.

La leadership di Miliband è giudicata spesso dalla stampa debole e non in grado di creare una concreta alternativa al governo in carica.

FINANZIAMENTO DEI PARTITI

Il *Committee on Standards in Public Life* ha pubblicato, il **21 novembre 2011**, il suo XIII rapporto dal titolo *Political party finance. Ending the big donor culture*, frutto di un anno di lavoro e di indagine sul tema divenuto ancora più delicato a seguito degli scandali in cui sono stati coinvolti i principali partiti politici prima delle elezioni del 2010. Il comitato, presieduto da Richard Kelly, ha proposto di modificare le

modalità di finanziamento dei partiti, cercando di ottenere dai leader di questi un impegno a lavorare insieme per avvicinare la politica ai cittadini. A tal fine, la principale riforma proposta riguarda l'introduzione - a partire dal 2015 - di un limite di 10.000 sterline annue per le donazioni. Il comitato, inoltre, ha proposto di aumentare il finanziamento pubblico e introdurre un limite ulteriore alle spese per le campagne elettorali.

PARLAMENTO

BACKBENCH BUSINESS COMMITTEE

Nel novembre 2009 l'*House of Commons Reform Select Committee*, presieduto dal laburista Tony Wright, aveva pubblicato il rapporto [Rebuilding the House](#) nel quale auspicava l'introduzione di alcune riforme strutturali dei Comuni. Il **27 gennaio 2010** il *Liaison Committee* ha pubblicato un rapporto nel quale ha invitato la Camera ad attuare le riforme suggerite dal *Wright Committee* e medesima richiesta è arrivata, il **23 febbraio 2010** dal premier Gordon Brown, che ha invitato tutti i deputati a sostenere le proposte contenute nel rapporto, pur riconoscendo la difficoltà di far approvare il testo in tempo per la fine della legislatura. Alcune di queste iniziative sono attuate nella nuova legislatura. Così, ad esempio, il **15 giugno 2010** la Camera dei Comuni ha istituito il *Backbench Business Committee* il cui compito è quello di individuare le *backbench business* la nuova categoria di questioni, escluse dal controllo governativo.

CONSTITUTIONAL REFORM AND GOVERNANCE ACT 2010

L'**8 aprile 2010** è entrato in vigore il [Constitutional Reform and Governance Act 2010](#). La legge ha introdotto un variegato pacchetto di riforme, che era stato già presentato sia nella sessione parlamentare 2007/08 in *draft*, sia in quella 2008/09, in una versione ridotta rispetto alla bozza, che però non era stata approvata. Il governo lo ha riproposto in una forma ancora più circoscritta, mancando, ad esempio, le disposizioni relative ai poteri dell'*Attorney general*, la disciplina dei poteri di guerra del Parlamento, e il coinvolgimento del Premier nelle nomine dei vescovi. La legge prevede, tra l'altro, la disciplina legislativa del *Civil Service* che formalizza la prassi attuale basata su convenzioni e *common law*, il divieto di manifestazioni intorno al Parlamento, la ratifica dei trattati internazionali che vanno a formalizzare le regole convenzionali fin ora vigenti, alcune norme relative alla tassazione dei parlamentari, norme relative ai *quangos* e agli *special advisers* e la riduzione a vent'anni del periodo del segreto di Stato. In relazione a tale aspetto la legge accoglie, almeno parzialmente, le proposte avanzate dalla commissione indipendente, istituita dal Premier Brown e presieduta da Paul Darce, la quale, nel rapporto pubblicato nel gennaio 2009, aveva proposto una riduzione del periodo da 30 a 15 anni.

In considerazione dei tempi stretti con cui è stato approvato il testo sono state eliminate le disposizioni che avrebbero permesso ai Lords a vita di dimettersi da componenti della Camera alta (concesso ai Lords ereditari dal 1963) e quelle che abrogavano il disposto dell'*House of Lords Act 1999* per cui i 92 pari ereditari rimasti dopo la riforma sono rieletti con elezione suppletive a seguito della scomparsa di uno di loro.

PRINCIPALI LEGGI PRESENTATE DAL GOVERNO DI COALIZIONE E DIBATTITO SULLE RIFORME

Dopo le elezioni il **25 maggio 2010** è stata inaugurata la sessione parlamentare con il tradizionale *Queen's Speech* con cui la regina ha comunicato il programma legislativo del governo. La sessione parlamentare sarà più lunga del solito, perché durerà fino alla primavera **2012**.

Le principali leggi approvate nel corso del periodo preso in esame sono:

L'[Identity Documents Act 2010](#) - approvato il **21 dicembre 2010** - che ha permesso l'abolizione delle controverse carte di identità obbligatorie introdotte dai laburisti nel 2006.

Il [Parliamentary Voting System and Constituencies Act 2011](#), approvato il **16 febbraio 2011**. La legge ha ridotto il numero dei deputati da 650 a 600 e ha indetto un referendum per la eventuale modifica del sistema elettorale per i membri della Camera dei Comuni. Il referendum - tenutosi il **5 maggio 2011** - ha respinto la proposta (*cf. Votazioni elettive e deliberative*).

Il disegno di legge - presentato **22 luglio 2010** - è stato oggetto di un travagliato *iter* parlamentare. Diversi i rapporti pubblicati sul tema: tra questi ricordiamo innanzi tutto il *report* del **23 settembre** nel quale l'*Electoral commission* ha dichiarato che era necessario modificare il testo del referendum in modo da renderlo più chiaro agli elettori e tale proposta è stata accolta. In secondo luogo quello pubblicato l'**11 ottobre** dal [Political and Constitutional Reform Committee](#) dei Comuni nel quale ha lamentato la mancanza di un opportuno dibattito sul tema e la necessità di presentare due distinti disegni di legge in considerazione dell'importanza degli argomenti trattati.

Nel corso dell'esame alla Camera dei Lords l'opposizione è riuscita, il **6 dicembre**, per 4 voti, a far approvare un emendamento in cui si è inserito "entro il 31 ottobre" al posto della data 5 maggio per tenere il referendum. Ciò non avrebbe impedito di tenere il referendum per la data programmata, ma avrebbe potuto consentire anche un suo eventuale rinvio nel caso in cui il Parlamento non fosse riuscito ad approvare il testo del disegno di legge entro il 16 febbraio, in tempo quindi per organizzare una campagna referendaria. Dal dibattito ai Lords sono emerse profonde critiche sulla volontà del governo di accelerare troppo tale riforma.

L'[European Union Act 2011](#) approvato il **19 luglio 2011** ha reso obbligatorio sottoporre a referendum qualsiasi modifica dei Trattati europei e qualsiasi riconoscimento di ulteriori poteri all'Unione. Nel dibattito parlamentare ha suscitato polemica la "sovereignty clause" presente nel *bill* che sottolineava la necessità che la normativa europea fosse introdotta solo attraverso le leggi nazionali per evidenziare come la "ultimate legal authority remains with the UK Parliament rather than the EU". La disposizione è stata criticata nel mese di **dicembre 2010** dal *Commons European Scrutiny Committee* che l'aveva reputata non necessaria, e il medesimo giudizio è emerso nel dibattito ai Lords. Nella versione definitiva è stato accolto l'emendamento dei Lords, approvato nel **giugno 2011**, che ha modificato leggermente il testo. La *section 18* definitiva afferma "Directly applicable or directly effective EU law (that is, the rights, powers, liabilities, obligations, restrictions, remedies and procedures referred to in section 2(1) of the European Communities Act 1972) falls to be recognised and available in law in the United Kingdom only by virtue of that Act or where it is required to be recognised and available in law by virtue of any other Act". L'euroscetticismo del parlamento era apparso evidente anche in un'altra occasione, quando nel **febbraio 2011** i deputati avevano scelto di mantenere in vigore il divieto di voto per i carcerati, pur di fronte a una sentenza del 2004 nella quale la Corte europea dei diritti umani aveva reputato discriminatoria la legislazione britannica.

Il [Fixed-term Parliaments Act 2011](#), approvato il **15 settembre 2011**. La legge ha sottratto al Primo ministro il potere di scioglimento anticipato dei Comuni prevedendo che esso possa avvenire in due ipotesi tassative: un voto a maggioranza qualificata dei 2/3 della Camera dei Comuni sulla mozione: “That there shall be an early parliamentary general election”, oppure nel caso in cui, a seguito di un voto di sfiducia nei confronti dell'esecutivo (la *motion* prevista in questo caso è: “That this House has no confidence in Her Majesty government”), la Camera dei Comuni non riesca, entro 14 giorni, a trovare un accordo sulla formazione di un nuovo governo. La legge ha stabilito, inoltre, che le prossime elezioni si terranno il 7 maggio 2015 e poi, ogni 5 anni, il primo giovedì di maggio. Per evitare la coincidenza con le elezioni per l'Assemblea scozzese e quella gallese, la legge ha stabilito che queste si terranno nel 2016 e non nel 2015.

Il disegno di legge era stato presentato ai Comuni il **22 luglio 2010** e Cameron aveva dichiarato di essere: “the first prime minister in British history to give up the right unilaterally to ask the Queen for a dissolution of Parliament. This is a huge change in our system, it is a big giving up of power. Others have talked about it, people have written pamphlets and made speeches about fixed-term parliaments, I have made that change. It's a big change and it is a good change”. La discussione sul disegno di legge ha coinvolto non solo il Parlamento, ma anche i principali costituzionalisti del paese. Il dibattito parlamentare è stato molto animato e si è avvalso anche dagli interventi sia del *Political and Constitutional Reform Committee* dei Comuni che del *Lords Constitution Committee* i quali hanno espresso diversi rilievi non solo sul contenuto del *bill*, ma anche sulla mancanza di un adeguato dibattito su un tema così importante.

Il [Localism Act 2011](#) ha ricevuto il *Royal Assent* il **15 novembre 2011**. La legge di riforma del governo locale conferisce, tra l'altro, ai cittadini il potere di chiedere referendum su questioni, come l'eccessivo incremento di tasse e la scelta del modello di governo locale da adottare (Consiglio, sindaco direttamente o indirettamente eletto).

Il [Public Bodies Act 2011](#), approvato il **14 dicembre 2011**. La legge è diretta a ridimensionare il numero dei *quangos* e a ristrutturarli, conferendo un ampio potere di intervento ai Ministri che attraverso *orders* potranno modificare, sopprimere o unificarli. Attualmente in Gran Bretagna ne esistono 742, ma il loro numero non è certo, dato che secondo altri rilevamenti sarebbero più di 1100. Il testo del *bill* è stato oggetto di profonde modifiche nel dibattito ai Lords.

La sec. 30 della legge ha abolito, poi, le *Regional Development Agencies*. L'assetto del governo regionale inglese costituisce uno dei cambiamenti più radicali voluti dal governo di coalizione rispetto al precedente. Il *Labour Party*, infatti, tra il 1997 e il 2010 aveva dato vita a un articolato sistema di governo regionale a partire dal *Regional Development Agencies Act 1998*, istituendo in 8 regioni inglesi (oltre a Londra) le *Regional Development Agencies*, evolute nelle *Regional Assemblies* e - dal 2007 nelle *Local Authority Leaders' Boards*. Il **6 luglio 2010** il governo di coalizione aveva revocato il sistema e a partire dal 1 aprile 2012 la maggior parte delle istituzioni regionali cesserà di esistere.

Il **13 dicembre 2011** il governo ha presentato il [Recall of MPs Draft Bill](#) un disegno di legge diretto a introdurre il potere di *recall* dei deputati in due ipotesi: a seguito di una condanna anche inferiore a 12 mesi (attualmente decadono a seguito di una condanna superiore) oppure nel caso in cui la Camera voti per iniziare la procedura di *recall*.

Le novità proposte dal governo di coalizione hanno suscitato l'interesse del *Select Committee on the Constitution* dei Lords e del *Political and Constitutional Reform Committee* dei Comuni che, nel periodo preso in esame, hanno monitorato con grande attenzione l'evoluzione dei processi di riforma, attraverso audizioni dei principali costituzionalisti del Paese, dei politici e del vice premier Nick Clegg, responsabile del processo di riforme costituzionali. La discussione si è focalizzata sul *fixed-term parliaments*,

sul referendum sul sistema elettorale, sulla riduzione del numero di deputati, sulla riforma della Camera dei Lords e sul *Cabinet Manual*, ma ha riguardato anche il generale processo e le procedure da seguire. Il Comitato dei Comuni, nel rapporto pubblicato il **28 gennaio 2011**, [*Lessons from the process of Government formation after the 2010 General Election*](#), *Fourth Report of Session 2010–11*, ha auspicato che tutti i progetti di riforma costituzionale vengano presentati in *draft* al solo fine di farli discutere e di consentirne una ampia riflessione, rallentandone così l'approvazione definitiva. L'*House of Lords Select Committee on the Constitution* ha pubblicato il rapporto [*The Process of Constitutional Change*](#), il **6 luglio 2011**, nel quale ha criticato l'assenza di una univoca procedura relativa al *constitutional change* e ha affermato che il governo ha il dovere di garantire che ogni cambiamento relativo alla materia costituzionale venga accompagnata da un approfondito esame. Tale obiettivo si deve raggiungere – a parere del Comitato - anche attraverso la pubblicazione di *white e green papers*, di *draft bills* e di ulteriori procedure rinforzate, rispetto alla legislazione ordinaria.

SICUREZZA E LEGISLAZIONE ANTITERRORISMO

A partire dal 2001 la questione della sicurezza e della legislazione antiterrorismo risultano all'ordine del giorno nelle agende dei governi. Nel Regno Unito la legislazione in vigore a partire dal 2005 prevedeva l'emissione di *control orders*, provvedimenti restrittivi della libertà personale, per scopi di pubblica sicurezza. Tali *orders* potevano essere emanati dal Ministro dell'Interno o da parte del giudice competente, dietro richiesta del Ministro dell'Interno. Le Corti sono intervenute in diversi casi dichiarando i *control orders* incompatibili con la *human rights legislation*, e tali misure hanno aperto una vivace polemica che ha spinto il nuovo governo a studiare forme alternative di intervento: così, se da un canto ha rinnovato, fino al **31 dicembre 2011**– attraverso il *draft Prevention of Terrorism Act 2005 (Continuance in force of sections 1 to 9) Order 2011* -, la prosecuzione del regime dei *control orders* dall'altro, il **13 luglio 2010**, ha aperto una fase di consultazioni su “the review of counter-terrorism and security powers”, pubblicando, poi, il **26 gennaio 2011** i risultati nel rapporto [*Review of counter-terrorism and security powers*](#). La riforma proposta ha incontrato il plauso del *Joint Committee on Human Rights* il quale, nel rapporto pubblicato il **2 marzo 2011**, [*Renewal of Control Orders Legislation 2011*](#) ha sottolineato la necessità di intervenire per innovare la disciplina della materia. Il governo, poi, nel **maggio 2011**, ha presentato in Parlamento il disegno di legge diretto a abrogare il sistema dei *control order*, attraverso l'introduzione delle nuove *Terrorism Prevention and Investigation Measures*. Il *bill* è stato approvato il **15 dicembre 2011** con il nome [*Terrorism Prevention and Investigation Measures Act 2011*](#).

BILL OF RIGHTS

Nel **marzo 2011** era stata istituita una commissione di esperti per dar vita ad un *British Bill of Rights* che “properly reflects our traditions”. Nel mese di **agosto 2011** la commissione ha pubblicato un *discussion paper* diretto a stimolare il dibattito politico e dottrinario sul tema, sottoponendo al pubblico 4 differenti quesiti: “1) Do you think we need a UK Bill of Rights; 2) What do you think a UK Bill of Rights should contain; 3) How do you think it should apply to the UK as a whole, including its four component countries of England, Northern Ireland, Scotland and Wales?; 4) Are there any other views which you would like to put forward at this stage?”. La fase di consultazione si è conclusa l'**11 novembre 2011**.

CAMERA DEI LORDS

Il **29 maggio** 2010 è stata resa nota la lista dei nuovi pari nominati in occasione dello scioglimento parlamentare, in quella che viene chiamato il *dissolution honour*. Tra i nomi si trovano quello di John Prescott vice primo ministro di Blair, nell'ex *Northern Ireland First Minister* Ian Paisley e dell'ex leader *Tory* Michael Howard.

A seguito del fallimento di tutti i progetti di riforma della Camera alta delle passate legislature, il tema è presente anche nell'agenda il governo di coalizione. Il **7 giugno 2010** il governo ha annunciato la creazione di un comitato presieduto da Nick Clegg con il compito di preparare il testo del *draft bill* sulla riforma della Camera dei Lords. Il testo dell'[House of Lords Reform Draft Bill](#) è stato pubblicato il **17 maggio 2011**. Esso ha ripreso molte delle proposte precedenti e previsto la creazione di una nuova Assemblea composta da 300 membri di cui l'80% eletti e il rimanente nominati, per 15 anni. Il bicameralismo rimarrebbe imperfetto, dato che sarebbe mantenuta l'attuale preminenza della Camera dei Comuni. La modifica sarebbe da attuare gradualmente attraverso tre diverse elezioni. E' stato, poi, costituito il **7 giugno 2011** un *Joint Committee*, composto da 26 parlamentari e presieduto da Lord Richard, con il compito di esaminare il *white paper* e nei **primi mesi del 2012** verrà presentato il *bill* in *draft* in Parlamento. Il progetto ha ricevuto le critiche dei Lords nel dibattito del **20 e 21 luglio**.

Dopo le elezioni Cameron ha nominato più di 120 nuovi Lords, e la Camera alta è attualmente composta da più di 820 membri. Meg Russel nell'**aprile** 2011 ha pubblicato un rapporto con il *Constitution Unit* e il sostegno di diversi parlamentari dal titolo [House full, Time to get a grip on Lords appointments](#) nel quale ha chiesto di porre una moratoria sulle nuove nomine.

Lady D'Souza è stata eletta il **19 luglio 2011** nuova *Speaker* della Camera dei Lords. La carica è stata introdotta nel 2006 a seguito della riforma dei poteri del Lord Cancelliere realizzatasi con il *Constitutional Reform Act 2005*. Si erano presentati 6 candidati.

GOVERNO

IL GOVERNO DI COALIZIONE CAMERON - GLEGG

Preso atto dell'impossibilità di formare un governo con i Liberal democratici il Primo ministro laburista Gordon Brown l'**11 maggio 2010** si è dimesso dal suo incarico. Egli ha dichiarato commosso che è stato un privilegio servire il Paese e che ha amato il suo lavoro "for its potential to make this country I love fairer, more tolerant, more green, more democratic, more prosperous and more just - truly a greater Britain".

Il **12 maggio**, dopo 13 anni di governi laburisti, il conservatore David Cameron è divenuto il nuovo Primo Ministro britannico a seguito dell'accordo con i liberal democratici di Nick Clegg. Cameron è il più giovane Premier dal 1812. Ministro degli esteri è nominato l'euroscettico William Hague, George Osborne è il Cancelliere dello Scacchiere, Liam Fox va alla Difesa, Ken Clarke alla giustizia e Theresa May agli interni. 4 sono i ministri liberal democratici. Vince Cable, nominato *business secretary*; David Laws *Chief Secretary to the Treasury*; Chris Huhne *Energy and Climate Change Secretary* e Danny Alexander *Scottish Secretary*. Sono 4 le donne al governo, di cui solo due con incarichi di rilievo. La stampa si è subito interrogata sulla durabilità della coalizione, sulla compatibilità tra i programmi dei due partiti e ha ipotizzato che i Liberal democratici perderanno consensi tra l'elettorato per l'alleanza con i conservatori. Ed in effetti da un sondaggio pubblicato il **26 luglio 2010** era emerso che 4 su 10 elettori del partito liberal democratico non avrebbero votato il partito sapendo della coalizione.

Il Primo Ministro David Cameron e il suo vice Clegg il **20 maggio 2010** – hanno presentato [*The Coalition - Our programme for Government*](#), il programma di governo frutto dell'accordo tra i due partiti. Il Premier ha affermato che la coalizione ha il “potential to be a great reforming government united behind the three principles of freedom, fairness and responsibility but also united in the purpose of bringing strong, stable, decisive government to our country”. Cameron ha anche attaccato il governo precedente accusandolo di “obsessive lawmaking” e ha promesso di far acquisire di nuovo fiducia nella politica. Diversi i temi oggetto del programma di coalizione: un *fixed term parliament*, l'istituzione di una Camera dei Lords elettiva con sistema proporzionale – attraverso l'istituzione di un apposito comitato - , un referendum per introdurre la modifica del sistema elettorale, l'introduzione del potere di *recall* per i deputati corrotti, la riduzione del numero dei deputati, l'istituzione di un registro dei lobbisti, l'aumento dei poteri del parlamento scozzese secondo quanto previsto dalla *Calman Commission*, il referendum sull'aumento dei poteri devoluti all'Assemblea gallese, la analisi della *english question*, la riforma del finanziamento dei partiti, l'obbligo di sottoporre a referendum la scelta se attribuire qualsiasi ulteriore potere all'UE. Inoltre il governo affronterà il problema dell'estensione dell'ambito del *Freedom of Information Act*, della legislazione anti terrorismo, dell'abolizione delle carte di identità, dell'introduzione di un *British Bill of Rights*. I poteri in materia di riforme politiche e costituzionali sono stati trasferiti dal ministero della giustizia, istituito nel 2007, al *Cabinet Office* sotto il controllo di Nick Clegg. In particolare il *Deputy Prime Minister* si sta occupando – tra l'altro - delle riforme relative al *fixed term parliament*, al referendum, alla ridefinizione dei collegi, all'introduzione del *recall*, alla modifica del sistema di finanziamento dei partiti e alla registrazione delle lobbies. Il vice Premier Clegg ha promesso un programma di riforme politiche che realizzerà la “biggest shake-up of our democracy” degli ultimi 178 anni e il **5 luglio** le ha illustrate ai Comuni presentandole come un ambizioso programma di “political renewal” che ha lo scopo di aumentare i poteri del parlamento, la responsabilità del governo verso di questo e la responsabilità del parlamento verso gli elettori.

Il funzionamento del governo di coalizione è oggetto di indagine del rapporto pubblicato il **12 maggio 2011** dall'*Institute for Government* dal titolo [*One Year On: The first year of coalition government*](#) che contiene una valutazione del primo anno e dei traguardi da esso raggiunti.

Il ministro della difesa Liam Fox si è dimesso nell'**ottobre 2011** per aver violato il codice di condotta ministeriale. La stampa britannica aveva investigato sul rapporto tra Liam Fox e Adam Werritty, ex coinquilino e testimone di nozze del ministro. Werritty aveva approfittato dell'amicizia per ottenere vantaggi personali ed economici.

RAPPORTO CON L'EUROPA

Il Premier Cameron è alla guida di un partito fortemente euroscettico che però deve mediare con i Liberal democratici di tradizione filo europea. Il **27 ottobre 2011** la Camera dei Comuni ha discusso sulla necessità di tenere un referendum per decidere la permanenza della Gran Bretagna in Europa. Il dibattito è stato voluto dai componenti del *Backbench Business Committee* e la mozione è stata respinta con 483 voti contrari e 111 a favore. Il partito conservatore si è spaccato, dato che 81 deputati *tories* hanno votato a favore del referendum, mentre il leader laburista ha costretto il suo gruppo a votare contro. Il Premier Cameron, che in passato aveva sostenuto la necessità di un referendum, in questa occasione lo ha criticato.

Ma l'euroscetticismo del Premier è invece emerso al vertice di Bruxelles del **8-9 dicembre 2011** nel corso del quale Cameron ha posto il veto sull'accordo relativo alla vigilanza comune sui bilanci. Nick Clegg ha definito tale scelta uno “spettacolare fallimento” e ha giudicato dannoso l'isolamento della Gran Bretagna, lamentandosi di essere stato informato da Cameron per telefono solo poco prima

dell'annuncio ufficiale. Pur non pensando di uscire dalla coalizione la delusione di Clegg è apparsa evidente. Egli inoltre non si è presentato alla Camera dei Comuni, durante la riunione infuocata in cui Cameron ha illustrato la scelta inglese. Dai sondaggi emerge che la posizione del Premier incontra il sostegno dei cittadini. Seconda lo stampa la coalizione resiste anche perché i Liberal democratici sono consapevoli che, si tornasse alle urne, sarebbero duramente colpiti dagli elettori.

INCHIESTA SULLA GUERRA IN IRAQ

A partire dal novembre 2009 è al lavoro la commissione di inchiesta sulla guerra in Iraq presieduta da John Chilcot, e istituita da Gordon Brown. La Commissione ha esaminato il periodo 2001-2009 e ricostruito le motivazioni che hanno condotto all'entrata in guerra. Nel mese di **gennaio 2010** sono stati ascoltati come testimoni sia lo *spin doctor*, [Alastair Campbell](#), che ha difeso strenuamente la decisione di Blair di entrare in guerra, sia lo stesso Blair il quale ha riferito sulle presunte armi di distruzione di massa in possesso di Saddam Hussein, mai trovate. Anche il premier Brown è stato ascoltato nel **marzo 2010**. Tony Blair è tornato di fronte alla commissione il **21 gennaio 2011**, in un lungo incontro nel quale ha chiarito alcuni punti.

CABINET MANUAL

Il **24 ottobre 2011** è stata pubblicata la versione definitiva del [Cabinet manual](#) ad opera del *Cabinet office*. Il *Cabinet Manual* è una guida al funzionamento del governo britannico vista dalla prospettiva dell'esecutivo. Essa descrive in 11 capitoli il funzionamento del sistema istituzionale raccogliendo in un unico testo le principali regole convenzionali, giurisprudenziali e legislative ad esso relative. La genesi del manuale risale al governo Brown che il **2 febbraio 2010** aveva chiesto al *Cabinet Secretary* Sir Gus O'Donnell di chiarire in un *Cabinet Manual* le convenzioni che regolano il funzionamento dell'esecutivo e, in particolare di pubblicare al più presto la parte relativa alla formazione del governo in vista di un possibile *hung Parliament*. Il **24 febbraio** Gus O'Donnell, e Jeremy Heywood, *Prime minister's principal private secretary*, avevano pubblicato le linee guida, dalle quali era emerso che la Corona, per convenzione, doveva invitare a formare il governo chi era in grado di ottenere la fiducia dei Comuni. Nel caso in cui nessun partito fosse riuscito ad ottenere la maggioranza assoluta, il governo sarebbe dovuto rimanere in carica fino a che il Primo ministro uscente non fosse dimesso. Quest'ultimo, infatti, avrebbe dovuto provare a vedere se riusciva ad ottenere la fiducia della nuova Camera dei Comuni, ma si sarebbe dovuto dimettere anche in assenza di un esplicito voto di sfiducia nel caso in cui fosse risultato evidente che non c'erano le condizioni per formare un governo. La regina avrebbe dovuto nominare come Primo ministro colui che maggiormente sembrava in grado di formare un governo, dietro consiglio dei partiti. In questo modo il ruolo della Corona risultava del tutto neutrale e privo di quel margine di potere discrezionale che ancora alcuni esponenti della dottrina le riconoscevano. Di fatto dopo le elezioni è stata seguita una prassi diversa che è stata trascritta nella versione definitiva. Il *Cabinet Office*, poi, ha lavorato nel corso dell'anno, con la collaborazione di molti costituzionalisti al resto del *Cabinet Manual* pubblicandolo in una versione *draft* il **14 dicembre 2010**.

La pubblicazione ha suscitato forte polemica, perché da molti giudicata il primo passo verso una costituzione scritta. I Comitati parlamentari hanno deciso di approfondire i potenziali effetti costituzionali del manuale e le loro indagini sono state oggetto di due distinti *reports*: il **22 marzo 2011** il *Political and Constitutional Reform Committee* dei Comuni ha pubblicato il rapporto *Constitutional implications of the Cabinet Manual. Sixth Report of Session 2010–11*; il **29 marzo 2011** il *Lords Constitution Select Committee* ha pubblicato *The Cabinet Manual, 12th Report of Session 2010–11. Report with Evidence*, HL Paper 107.

Dal **31 dicembre 2011** Gus O'Donnell ha lasciato la carica *Cabinet Secretary*, che ricopriva dal settembre 2005, ed è nominato *life peer*. La sua carica è divisa tra tre diversi funzionari: Jeremy Heywood, che era il *Permanent Secretary* di No 10, è nominato *Cabinet Secretary and principal policy advisor to the Prime Minister*; Ian Watmore, che era il vertice dell'*Efficiency and Reform Group* nel *Cabinet Office* diviene *Permanent Secretary for the Cabinet Office*; infine Bob Kerslake, che ricopriva la carica di *Permanent Secretary of the Department of Communities and Local Government*, sarà anche *Head of the Civil Service*.

BIG SOCIETY

La politica fiscale del governo di coalizione, portata avanti dal Cancelliere dello Scacchiere George Osborne, prevede tagli ingenti alla spesa pubblica al fine di far ripartire l'economia, un consistente aumento dell'Iva e delle tasse, l'innalzamento dell'età pensionabile. I pesanti tagli alla spesa pubblica sono coperti anche attraverso il tentativo di rilanciare le iniziative locali con una traslazione del potere dal centro alle periferie. Così il **20 luglio 2010** Cameron ha presentato a Liverpool il programma *Big Society*, individuando le prime quattro città campione nelle quali attuare il progetto. Nelle parole del Premier il progetto permetterà di assistere a “the biggest, most dramatic redistribution of power from elites in Whitehall to the man and woman on the street”, ma i detrattori lo hanno da subito accusato di voler solo tagliare spesa e servizi pubblici. Le difficoltà di attuazione del progetto appaiono evidenti: già il **3 febbraio 2011** la città di Liverpool ha rinunciato al ruolo di città pilota; i sondaggi di opinione mostrato una generale indifferenza tra i cittadini per il tema; ed, infine, il **14 dicembre 2011** il *Public Administration Committee* dei Comuni ha pubblicato il rapporto *Big Society* nel quale ha criticato il progetto affermando che esso è ancora molto confuso: “There is little clear understanding of the Big Society project among the public, and there is confusion over the Government's proposals to reform public services”.

SCANDALO INTERCETTAZIONI

Nel mese di **luglio 2011** è esploso lo scandalo delle intercettazioni da parte di *News International* di Rupert Murdoch. Il caso ha portato alle dimissioni di Rebekah Brooks, direttore generale di *News International* che il **19 luglio** è stata ascoltata, insieme a Rupert Murdoch, dalla commissione parlamentare. Lo scandalo ha coinvolto anche il Premier Cameron - amico personale di Murdoch e della Brooks - che aveva assunto come consulente Andy Coulson, ex direttore del *News of the World*, tra i principali sospetti nell'indagine sulla pirateria telefonica.

Il Parlamento ha deciso di aprire una inchiesta sul tema e al giudice Levenson è affidato il compito di indagare su “culture, practices and ethics of the press” al fine di valutare il rapporto tra giornali e politica. La commissione presenterà il suo rapporto nel corso del **2012**.

CORONA

Nel *summit* di Pert il **28 ottobre 2011** i leaders dei 16 paesi del Commonwealth, di cui la regina è capo di stato, decidono all'unanimità di modificare le regole di successione al trono stabilendo la parità tra uomo e donna per i figli del futuro monarca. La maggior parte delle altre monarchie d'Europa avevano già modificato in tal senso le regole di successione.

Il *Political and Constitutional Reform Committee* il **10 novembre 2011** ha organizzato un incontro sulle conseguenze costituzionali della decisione. Negli ultimi 20 anni erano stati presentati 11 *private members' bills* in Parlamento di modifica dell' *Act of Settlement*, ma nessuno era stato approvato.

CORTI

Con la sentenza *Secretary of State for the Home Department v AP* [2010] UKSC 24 del **16 giugno 2010** la Corte suprema ha giudicato incompatibili con l'art. 5 della CEDU alcuni *control orders* del ministero dell'interno irragionevolmente limitativi della libertà personale. Il **30 giugno 2010** con *R v. Secretary of State for Defence and another* ha affermato che il disposto dello *Human Rights Act 1998* non si applica ai soldati all'estero. La madre di un soldato morto in guerra aveva denunciato il governo per violazione del diritto alla vita del figlio. La Corte suprema ha ribaltato il giudizio della *High Court* che aveva riconosciuto le ragioni della donna e il suo diritto a far aprire una inchiesta sulle cause della morte del figlio.

La Corte suprema, con la sentenza *R v Chaytor and others (Appellants)* [2010] UKSC 52, del **1 dicembre 2010** ha respinto la richiesta di appello di tre ex deputati coinvolti nello scandalo delle spese parlamentari i quali sostenevano che le loro azioni erano protette dal "parliamentary privilege" e non fossero giustiziabili dalle corti in forza dell'articolo 9 del *Bill of Rights* del 1689. La corte unanime ha respinto la richiesta sostenendo che l'articolo 9 protegge solo la libertà di espressione dei parlamentari.

Con la sentenza *R (on the application of GC) v The Commissioner of Police of the Metropolis* [2011] UKSC 21 del **18 maggio 2011** la Corte suprema è intervenuta nella questione della conservazione dei dati biometrici da parte della polizia di soggetti che si erano rivelati estranei all'indagine. Ribaltando il giudizio della *High Court of Justice*, la Corte ha stabilito l'incompatibilità della sec. 82 del *Criminal Justice and Police Act 2001* con l'art. 8 della convenzione europea dei diritti umani, così come era emerso già nella sentenza *S and Marper v United Kingdom* del 2009 emessa dalla *European Court of Human Rights*.

AUTONOMIE

SCOZIA

La questione dell'indipendenza è uno dei temi cari al governo scozzese. Nel **marzo 2010** è stato pubblicato in forma di *draft bill* il *Referendum Bill*, che prevedeva di sottoporre a referendum l'aumento dei poteri dell'Assemblea scozzese e l'eventuale indipendenza. La forma in *draft* ha permesso di prolungare il dibattito sul tema fino alle elezioni del maggio 2011. Il testo ha incontrato l'opposizione degli altri partiti e nel mese di **settembre 2010** il governo scozzese ha deciso di rinviare il referendum alla legislatura successiva. Nel frattempo il **30 novembre 2010** a Westminster è stato presentato lo *Scotland Bill* che, dando seguito al rapporto della Calman Commission, comporta l'incremento dei poteri di imposizione fiscale dell'Assemblea scozzese a partire dal 2015 e l'incremento di alcuni ambiti di devoluzione. Il governo scozzese ha criticato il disegno di legge, che alla fine del 2011 non è stato ancora approvato, ritenendolo troppo limitato e bollandolo come una "missed opportunity".

Il **5 maggio 2011** si sono tenute le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea che hanno decretato un risultato storico, dato che lo *Scottish National Party* ha ottenuto 69 seggi, vale a dire la maggioranza assoluta a Holyrood, risultato eccezionale per un sistema elettorale misto. I Conservatori hanno vinto

15 seggi, i Laburisti 37, i Liberal democratici 5, i Verdi 2 e la Lothhians list 1. Alex Salmond il **20 maggio** è stato confermato come *First Minister* ed ha dichiarato di avere la forza per chiedere maggiori poteri per l'assemblea e il referendum sull'indipendenza, probabilmente nella seconda parte della legislatura. Potrebbe trattarsi di un *multi option referendum* con tre diverse opzioni. Il *First minister* ha designato Angus Robertson, leader del gruppo SNP a Westminster, capo della campagna per l'indipendenza.

Lo *Scottish Affair Committee* di Westminster nell'**ottobre 2011** ha aperto due inchieste relative al tema del possibile referendum scozzese. La prima riguarda il processo che dovrebbe portare all'organizzare del referendum e la fase di consultazione si è conclusa il **18 novembre 2011**. La seconda ha riguardato le questioni da risolvere prima di tenere un referendum in modo da chiarire tali aspetti agli elettori (ad esempio la disciplina delle banche, le pensioni, la moneta, la partecipazione alle organizzazioni internazionali, la difesa e i costi della separazione. La conclusione della prima fase di inchiesta è stata fissata all'**11 novembre**.

GALLES

La *National Assembly for Wales* ha il potere di approvare atti noti come *measures* in alcune materie secondo il disposto del *Government of Wales Act 2006*. Tali materie possono essere incrementate secondo il disposto della *Schedule 7* del *Government of Wales Act 2006* attraverso un referendum. Così la *National Assembly for Wales* ha approvato il **9 febbraio 2010** una *resolution* in cui ha chiesto un referendum per aumentare i suoi poteri legislativi. Dopo le elezioni politiche il **26 maggio 2010** il premier David Cameron aveva annunciato che nel 2011 si sarebbe tenuto il referendum sull'aumento dei poteri legislativi e il *Welsh Assembly Government* aveva criticato la decisione perché desiderava votare già in autunno. Il referendum si è tenuto il **3 marzo 2011** e ha visto la vittoria del Sì con il 63,5% dei voti (anche se con una affluenza molto bassa, solo il 35,2%). Il testo del referendum sottoposto ai cittadini gallesi è stato il seguente: "Do you want the Assembly now to be able to make laws on all matters in the 20 subject areas it has powers for?".

Le elezioni del **5 maggio 2011** hanno visto la vittoria del partito laburista che ha ottenuto 30 seggi su 60. I Conservatori hanno ottenuto 14 seggi, 5 il Liberal democratici e 11 il Plaid Cymru. Il governo laburista guidato ancora dal *First Minister* Carwyn Jones si è formato il **10 maggio 2011** e ha assunto il nome di *Welsh Government* e non più *Welsh Assembly Government*. Le priorità del governo enunciate nel **luglio 2011** riguardano il governo locale, la scuola e il *Welsh Audit Office*.

Il **5 luglio 2010** la Holtham Commission, Commissione indipendente istituita nel 2008 per esaminare i temi di *Funding and Finance* aveva pubblicato il suo rapporto nel quale aveva proposto di sostituire l'attuale *Barnett Formula* – che tiene conto degli indici di variazione demografica nei territori – con una diversa basata sulle reali necessità del paese. L'**11 ottobre 2011** il *Secretary of State for Wales* Cheryl Gillian ha annunciato la costituzione di una nuova commissione sulla *devolution* in Galles che si occuperà sia dei poteri fiscali sia dei poteri generali dell'Assemblea. Si prevedono due rapporti: il primo sui poteri fiscali nell'autunno del 2012, il secondo sui poteri dell'Assemblea, nel corso del 2013. La commissione sarà presieduta da Paul Silk.

IRLANDA DEL NORD

Dopo 12 anni di lavoro, nel **giugno 2010** è stato presentato al Segretario di Stato per l'Irlanda del Nord Owen Peterson, il Rapporto di Lord Saville of Newdigate sul *Bloody Sunday*, ordinato nel 1998 da

Tony Blair. Dall'inchiesta è emersa la totale innocenza dei civili che parteciparono disarmati alla marcia del 1972 quando i soldati del reggimento paracadutisti aprirono il fuoco, uccidendo 14 persone. Il rapporto smentisce il Rapporto Widgery del 1972 che aveva coperto la responsabilità dell'esercito e accusato i manifestanti di essere stati armati e stabilisce che i militari intervennero per primi e seguendo un ordine sbagliato.

Il **5 febbraio 2010** nel Castello di Hillsborough è stato firmato l'accordo tra cattolici e protestanti che porterà, a partire dal mese di aprile, al trasferimento di competenze relative alla gestione della giustizia e della sicurezza. Si tratta di competenze che erano rimaste a Westminster e di cui era stato previsto il futuro trasferimento già nel 1998. Il *Sinn Fein* e il *Democratic Unionist Party* hanno faticato a trovare un accordo, nonostante il sostegno del governo inglese e di quello irlandese. In particolare, è risultata controversa l'attivazione di un servizio di polizia professionale, efficace, imparziale e libero dai controlli di parte.

Il **5 maggio 2011** le elezioni hanno confermato il predominio dei due partiti DUP e *Sinn Fein*, che hanno entrambi consolidato la loro posizione ottenendo rispettivamente 39 e 28 seggi. L'UUP ne ha conquistati 16, il SDLP 14, l'*Alliance Party* 8. Peter Robinson è confermato *First Minister* con Martin McGuinness del *Sinn Fein* come vice.